

di queste associazioni, con la scusa di rappresentare movimenti costituzionali, ottengono finanziamenti pubblici e patrocini di vario genere;

- è volutamente spesso omessa, la tragedia degli stessi Partigiani italiani del CLN e degli operai monfalconesi da parte del regime comunista di Tito, come la deportazione e i massacri compiuti presso l'Isola Calva (Goli Otok in croato);
- una folta moltitudine di blog, pagine Facebook, a fronte di queste iniziative, tendono a mistificare la sofferenza degli italiani dell'Adriatico orientale, giustificando gli eccidi come le ovvie conseguenze della guerra o, ancora peggio, a commento delle stesse iniziative appaiono orribili minacce e umiliazioni dei nostri compatrioti eliminati fisicamente, senza alcun controllo in merito alla «Convenzione di Budapest sulla criminalità informatica»;
- per decenni il dramma delle Foibe è stato censurato alla collettività e in alcuni recenti testi, gli atti di pulizia etnica degli italiani nell'Adriatico Orientale sono citati in maniera blanda, spiegati spesso come normali conseguenze della guerra e non è dunque dedicato lo spazio necessario al fine di comprendere il dramma vissuto da quelle popolazioni;
- sulle pagine Facebook delle Associazioni che organizzano tali eventi vi è una proliferazione di commenti derisori del dramma delle Foibe e dopo quasi 80 anni sottolineano ancora come le Foibe siano la giusta punizione per i fascisti;

preso atto, inoltre, che

- il rischio di escalation deriva dall'accettazione sociale della discriminazione contro taluni gruppi di minoranza (fenomeno della cosiddetta normalizzazione dell'odio) che favorisce l'aumento dei crimini d'odio. Infatti, laddove comportamenti discriminatori a bassa intensità vengano accettati dalla società e non puniti dalle istituzioni perché non percepiti come offensivi - ma, magari, interpretati, come battute o episodi di goliardia - qui citati alcuni:

ricordato che

- i crimini d'odio si caratterizzano per la plurioffensività, l'under-reporting, l'under-recording e il rischio di escalation. Nel momento in cui un crimine d'odio viene commesso, esso colpisce, in primo luogo, la vittima e lede anche il gruppo di cui essa fa parte. Nei casi più gravi, può addirittura essere messa a repentaglio la coesione sociale, con gravi ripercussioni sull'ordine e sulla sicurezza pubblica;
- il rischio di escalation deriva dall'accettazione sociale della discriminazione contro taluni gruppi di minoranza (fenomeno della cosiddetta normalizzazione dell'odio) che favorisce l'aumento dei crimini d'odio. Infatti, laddove comportamenti discriminatori a bassa intensità vengano accettati dalla società e non puniti dalle istituzioni perché non percepiti come offensivi - ma, magari, interpretati, come battute o episodi di goliardia - qui citati alcuni:
  - «Tito lo ha insegnato, le foibe non sono reato!» 24 febbraio 2002 - nell'allora match Livorno - Triestina in serie C1,
  - «Nelle foibe c'è ancora posto!» 12 febbraio 2014 - capogruppo di «Sinistra per Pisapia» in zona 9,
  - «Viva le foibe lalalala!» 10 febbraio 2017 - a Cremona durante una manifestazione antifascista,
  - «maresciallo siamo con te, menomale che Tito c'è!» - striscione affisso in Modena nel 2018 durante il «Giorno del Ricordo»,
  - «e allora le foibe?» richiamo «comico» di un programma su Rete pubblica, ripreso da un Consigliere della Regione Lazio come risposta ad una critica su Facebook nel marzo 2021,
  - «No Foibe No Party!» 20 luglio 2021 - striscione durante una Manifestazione Genova;
- a fronte di questi fenomeni non adeguatamente contrastati, vi è un forte rischio di escalation. Da atteggiamenti o comportamenti basati sul pregiudizio si può passare ad atti di discriminazione, fino a giungere a veri e propri reati: vandalismi, profanazioni di luoghi del ricordo, minacce, aggressioni, di seguito le più recenti:
  - 15 luglio 2021 - a Manerba del Garda, in provincia di Brescia, di notte dei vandali non identificati hanno divelto e rubato la targa in ricordo di Norma Cossetto, Medaglia d'oro al valor civile, stuprata, sevizata e infoibata dai partigiani titini, e di Nidia Cernacca, esule istriana e instancabile testimone degli orrori che si consumarono sul confine orientale che vide morire il padre quando era una bambina; la stessa storia di Norma Cossetto, anche solo citata, viene ancora etichettata come propaganda «nazifascista» e alcune parti politiche, tuttora negano, la cittadinanza onoraria alla stessa, per motivi ideologici, nonostante i passi avanti fatti dall'intera società nei temi della parità di genere e del rispetto della donna;
  - 17 giugno 2021 - Vigarano Mainarda, sparisce la targa dedicata alla tragedia delle foibe;

- 1° giugno 2021 - imbrattata di manifesti ingiuriosi e antitaliani la «Foiba di Basovizza» - Monumento Nazionale;
- 30 aprile 2021 - Mondovì, danneggiata la targa dedicata ai martiri delle Foibe;
- il concetto, fatto presente, è rappresentato dalla cosiddetta Piramide dell'odio dell'Anti Defamation League (Adl) in base alla quale i fenomeni di intolleranza 'a bassa intensità', se non adeguatamente contrastati, rischiano di degenerare in episodi via via sempre più gravi con una escalation di violenza, sino ad arrivare a veri e propri hate crimes e, infine, alla massima espressione dell'odio che è il genocidio;

constatato che

- in Lombardia vi sono diverse Comunità di istriani, Associazioni e sedi di Comuni in Esilio:
  - A. N.V.G. D. Comitato provinciale di Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Como, Varese, Lecco, Monza Brianza;
  - Movimento Nazionale Istria Fiume Dalmazia;
  - A.D.E.S. (Amici e Discendenti degli Esuli Giuliani, Istriani, Fiumani, Dalmati);
- ed attive sul territorio lombardo:
  - Aipi libero Comune di Pola in Esilio, AFIM Libero Comune di Fiume in Esilio, Dalmati Italiani nel Mondo, Libero Comune di Zara in Esilio;

considerato, infine, che

gli stessi esuli o discendenti degli esuli, cittadini Lombardi, tornano a percepire un clima di avvelenamento ideologico e di denigrazione del grande dramma vissuto specialmente a ridosso delle commemorazioni del «Giorno del Ricordo» proprio per l'impunità del vuoto legislativo che c'è di fronte al dramma delle Foibe, sopprimendo così crimini d'odio ed escalation del fenomeno;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

- ad attenzionare presso l'osservatorio culturale, attivo presso Polis Lombardia, quali sigle/associazioni, locali o nazionali negano/giustificano/riducono o deridono il dramma delle Foibe e dell'esodo;
- a non concedere patrocini, finanziamenti, spazi e agibilità (di qualsiasi genere) a tutte le sigle/associazioni locali o nazionali che negano, giustificano, riducono o deridono il dramma delle foibe e dell'esodo;
- a provvedere in ogni celebrazione ufficiale del «Giorno del Ricordo» a dare spazi alle associazioni che contrastino il fenomeno di chi nega, giustifica, riduce o deridono il dramma delle foibe e dell'esodo;
- a sollecitare il Governo e il Parlamento ad attivarsi perché siano poste in essere tutte le azioni necessarie a permettere la revoca delle onorificenze elargite dallo Stato italiano al Maresciallo Tito, in quanto colpevole di crimini contro l'umanità.

Il vice presidente: Carlo Borghetti

I consiglieri segretari: Giovanni Malanchini e Dario Violi

Il segretario dell'assemblea consiliare:  
Emanuela Pani

#### D.c.r. 1 marzo 2022 - n. XI/2410

#### Mozione concernente l'istituzione della commissione territoriale per l'alternanza scuola-lavoro e introduzione nelle scuole dello statuto delle studentesse e degli studenti in alternanza scuola-lavoro

Presidenza del Vice Presidente Brianza

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	42
Non partecipanti al voto	n.	2
Votanti	n.	40
Voti favorevoli	n.	40
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

#### DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 717 concernente l'istituzione della Commissione territoriale per l'alternanza scuola-lavoro e introduzione nelle scuole dello statuto delle studentesse e degli studenti in alternanza scuola-lavoro, nel testo che così recita:

Serie Ordinaria n. 10 - Giovedì 10 marzo 2022

«Il Consiglio regionale della Lombardia  
premessi che

- la disciplina dell'alternanza scuola-lavoro è stata introdotta con la legge 28 marzo 2003, n. 53 (Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale), ed è stata attuata con il decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77 (Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53), con l'obiettivo di assicurare ai giovani, tra i 15 e i 18 anni, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro;
- in particolare, l'articolo 4 della legge 53/2003 e il decreto attuativo si concentrano su:
  - il raccordo della scuola con il tessuto socio-produttivo del territorio;
  - l'apprendimento in contesti diversi, quale metodologia didattica innovativa che risponde ai bisogni individuali di formazione e valorizza la componente formativa dell'esperienza operativa;
  - lo scambio tra le singole scuole e tra scuola e impresa;
- la prima significativa riforma della disciplina dell'alternanza scuola-lavoro è avvenuta con la legge 13 luglio 2015, n. 107 (c.d. riforma della «Buona scuola»); successivamente, con la legge 30 dicembre 2018, n. 145 i percorsi di alternanza scuola-lavoro vengono ridenominati PCTO, ossia «Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento». In particolare, l'art. 1 comma 784 stabilisce in 210 ore la durata minima triennale dei PCTO negli istituti professionali, 150 nei tecnici e 90 nei licei, ma non abolisce la loro obbligatorietà, né il loro essere condizione per l'ammissione agli esami di Stato. La disciplina dei nuovi PCTO è stata poi definita con maggiore chiarezza dalle Linee guida del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 2019;
- i percorsi sono progettati sulla base di diversi tipi di accordi con soggetti pubblici e privati e stipulati dalle istituzioni scolastiche per favorire l'integrazione della scuola con altri soggetti sul territorio, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, le rispettive associazioni di rappresentanza, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura o con gli enti pubblici e privati, inclusi quelli del terzo settore;
- con la Legge di stabilità approvata nel 2016, inoltre, è stato inserito un provvedimento con il quale le aziende che assumono studenti che hanno svolto il 30 per cento del monte ore totale obbligatorio di alternanza scuola-lavoro nella propria azienda, hanno la possibilità di usufruire di sgravi fiscali fino ad un massimo di 3250 euro. Il contratto con il quale lo studente viene assunto è il contratto a tutele crescenti previsto dal Jobs Act;
- lo studente in alternanza, oltre ad operare in un ambiente a norma di legge, dovrebbe aver seguito poi un percorso di formazione in materia di igiene e sicurezza del lavoro, sulla base delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e nel decreto interministeriale 3 novembre 2017, n. 195 «Regolamento recante la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro e le modalità di applicazione della normativa per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro agli studenti in regime di alternanza scuola-lavoro»;
 

premessi, inoltre, che
- a livello regionale, la disciplina dell'alternanza scuola-lavoro, e più in generale dei tirocini, è contenuta nella legge regionale 18 aprile 2012, n. 7 (Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione), che modifica la legge regionale 28 settembre 2006, n. 22 (Il mercato del lavoro in Lombardia); ai sensi della normativa citata «La Regione [...] promuove i tirocini presso i datori di lavoro pubblici e privati, al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nei percorsi formativi, agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, nonché favorire l'inserimento o il reinserimento lavorativo»;
- la materia in oggetto è inoltre regolamentata dalla d.g.r. n. 825 del 25 ottobre 2013 e dal decreto attuativo n. 10031 del 5 novembre 2013, in coerenza con le linee guida definite il 24 gennaio 2013 in sede di Conferenza Stato-Regioni e con gli indirizzi europei in materia di qualità dei tirocini. Come disciplinato dalla d.g.r., «I tirocini non costituiscono un rapporto di lavoro, bensì una metodologia formativa ovvero una misura di politica attiva finalizzata agli obiettivi dell'orientamento, della occupabilità e dell'inserimento o

reinserimento nel mercato del lavoro»;

- la regolamentazione regionale prevede, in sintesi che:
  - tutti i tirocini sono regolati da una convenzione tra il soggetto promotore e il soggetto ospitante e sono svolti sulla base di un progetto formativo individuale firmato dal promotore, dall'ospitante e dal tirocinante;
  - per ogni tirocinio vi è un tutor didattico organizzativo e un tutor aziendale;
  - il soggetto promotore si fa garante della attivazione della copertura assicurativa dei tirocinanti;
  - al termine del tirocinio il soggetto ospitante rilascerà al tirocinante un'attestazione dell'attività svolta e delle competenze acquisite;
- la Regione, secondo quanto disposto al punto 5 dei «Nuovi indirizzi regionali in materia di tirocini», di cui alla d.g.r. n. 825 del 28 ottobre 2013, «si riserva di effettuare controlli sulla base dei dati di monitoraggio ed attraverso le verifiche in loco presso il promotore, al fine di verificare la corretta gestione del tirocinio e il rispetto della natura dello stesso, secondo quanto previsto e stabilito dalle convenzioni stipulate dagli enti con la Regione. Nel caso in cui attestati delle violazioni e qualora il promotore sia un soggetto appartenente al sistema regionale degli accreditati e autorizzati, assume i provvedimenti sanzionatori previsti dalla normativa vigente e provvede alla segnalazione dei casi riscontrati al Servizio Ispezione del Lavoro»;
- allo stesso tempo, agli studenti è riconosciuto il diritto di esprimere una valutazione «sull'efficacia e la coerenza del percorso di alternanza effettuato rispetto al proprio indirizzo di studio, anche ai fini orientativi, sia durante lo svolgimento del percorso, sia alla sua conclusione» (come sancito dall'art. 4 comma 5 della Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro, di cui al decreto interministeriale 3 novembre 2017, n. 195); a tali fini le istituzioni scolastiche dovrebbero predisporre degli appositi strumenti di rilevazione;
 

rilevato che
- l'alternanza scuola-lavoro, nei suoi anni di applicazione e nonostante le intervenute modifiche che si sono susseguite, ha evidenziato delle disuguaglianze, in modo particolare nelle metropoli, tra il centro della città e le periferie. Infatti, emerge come nei centri città sono stati organizzati percorsi di alternanza migliori e più mirati rispetto alle periferie;
- queste disuguaglianze emergono anche tra singoli studenti: alcuni giovani, infatti, sono stati invitati a trovare autonomamente luoghi in cui poter svolgere i percorsi di alternanza scuola-lavoro e ad altri, invece, è stato chiesto di versare una somma pari a 200 euro per sostenere le spese per i trasporti e gli spostamenti, creando così disuguaglianze sociali tra studenti alcuni dei quali non si trovavano in condizione di partenza tali da rendere un impegno di spesa di questa portata sostenibile;
- dai risultati dell'indagine sui PCTO in Regione Lombardia dell'Ufficio scolastico regionale del 2019, su un campione di 39.483 studenti tra istituti tecnici e professionali e licei, emerge che l'84,7 per cento degli studenti lombardi ritengono effettivamente formativi i percorsi di alternanza, mentre il restante 15,3 per cento non li considera come tali. Emerge però come gli studenti - anche quelli che apprezzano il valore formativo dell'alternanza - sostengono, allo stesso tempo, che il Consiglio di classe non abbia poi tenuto conto dei risultati del percorso di alternanza nella valutazione finale (46,1 per cento); il 22,4 per cento ritiene che gli obiettivi raggiunti vengano considerati solo relativamente ad alcune discipline; il 16,3 per cento ritiene che il percorso di alternanza sia considerato dal Consiglio di classe sia attraverso una certificazione delle competenze acquisite, sia attraverso il voto di condotta; infine, il 15,2 per cento ritiene che sia considerato solo ai fini della condotta;
- da un'inchiesta del 2017 condotta da un portale digitale ampiamente frequentato dalla popolazione scolastica, «Skuola.net», al contrario, emerge che solo il 23 per cento ha trovato il percorso dell'alternanza scuola-lavoro coerente con gli studi svolti in classe, mentre quasi la metà degli studenti, il 43 per cento, ha valutato negativamente l'esperienza, sottolineando come sottragga tempo allo studio e ai programmi scolastici;
- questo orientamento è confermato anche da un'inchiesta svolta a livello nazionale da Unione degli studenti, una delle cinque associazioni studentesche più rappresentative del Paese - la prima in Lombardia -, attraverso la campagna «Diritti non piegati» del 2017. Tale campagna nasce

dal presupposto che molti studenti si riconoscono fermamente nel valore formativo dell'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro e nelle potenzialità che tale metodologia didattica può esprimere, con l'idea però che debbano essere apportate delle modifiche alla sua disciplina. Da questa prospettiva, appare utile la consultazione degli esiti di un lavoro ricognitivo promosso dall'associazione che ha sottoposto ad un campione di 15.000 studenti, frequentanti il terzo e il quarto anno di licei e istituti tecnici e professionali delle Regioni Abruzzo, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana, un questionario in cui veniva richiesta una valutazione complessiva dell'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro, attraverso una serie di domande. Dalle risposte degli studenti è emerso infatti come il 57 per cento di loro abbia partecipato a percorsi di alternanza non coerenti con il proprio percorso di studi; il 40 per cento degli intervistati ha riconosciuto inoltre una violazione dei propri diritti durante i percorsi; il 38 per cento ha dovuto sostenere delle spese per frequentare i percorsi di alternanza; e, infine, l'87 per cento degli studenti vorrebbe poter decidere riguardo al proprio PCTO;

rilevato, infine, che

- numerosi episodi di cronaca hanno recentemente riaperto molteplici spinte provenienti dalla società - ed in particolare dalle rappresentanze della popolazione scolastica - tese alla riforma della disciplina in oggetto; al centro delle argomentazioni vi è sostanzialmente l'idea che l'istituto dell'alternanza scuola - lavoro non favorisca effettivamente lo sviluppo di competenze legate al percorso di studi ma diventi, invece, occasione di ampliamento del lavoro sotto qualificato;
- tra i più rappresentativi e drammatici fatti che hanno segnato le proteste nel mese di febbraio vi è senz'altro l'episodio che ha visto la morte di uno studente diciottenne nel suo ultimo giorno di stage presso un'azienda meccanica nella provincia di Udine, fatto che ha scosso in profondità anche il sistema istituzionale tanto da essere richiamato nel discorso di insediamento del Capo dello Stato. Ne sono conseguite ulteriori e più accese proteste guidate dalle associazioni studentesche, in particolare a Milano, con presidi organizzati presso le sedi di Assolombarda e del Provveditorato di Milano, che ospita sia l'Ufficio scolastico regionale lombardo sia l'Agenzia per il lavoro Afol. Successivamente, sempre nella prima metà di febbraio, è giunta notizia della drammatica morte di un altro ragazzo di 16 anni, a causa di un incidente stradale avvenuto mentre stava svolgendo la sua attività di stage presso un'azienda termo-idraulica nella provincia di Fermo. A tale proposito è intervenuto il Ministro dell'Istruzione che ha ribadito l'urgenza di ritrovarsi anche insieme alle Regioni per avviare un percorso che porti ad una maggiore sicurezza in tutti i percorsi di formazione che vedono coinvolti i più giovani nel mondo del lavoro. Da questi e da altri frequenti segnali emerge la necessità di riaprire il dibattito in merito alla disciplina dell'alternanza scuola-lavoro, prospettiva ormai ampiamente accolta anche dal Governo. Tale impegno si rende necessario anche per riconoscere e valorizzare al meglio tanto gli istituti scolastici che hanno tenuto in forte considerazione le necessità specifiche degli studenti nella progettazione dei programmi di alternanza quanto, nondimeno, le aziende che hanno effettivamente apportato significativi avanzamenti ai percorsi formativi degli studenti interpretando la disciplina dell'alternanza non come momento di allargamento del lavoro squalificato ma, invece, come forte opportunità anche per le aziende di includere soggetti in piena fase formativa che, ove valorizzati, esprimono il massimo della potenza ideativa e concorrono al complessivo valore dell'attività di impresa;

pertanto, in ottica di fattivo e costruttivo contributo al dibattito pubblico in corso, e nell'alveo delle prerogative del livello regionale

invita il Presidente e la Giunta regionale

1) a interloquire con l'Ufficio scolastico regionale e a farsi carico del necessario impulso affinché venga effettivamente costituita la Commissione territoriale per l'alternanza scuola-lavoro, ai sensi dell'art. 6 del decreto interministeriale 3 novembre 2017, n. 195 («Regolamento recante la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro e le modalità di applicazione della normativa per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro agli studenti in regime di alternanza scuola-lavoro»), con lo scopo di garantire il rispetto delle disposizioni del citato regolamento;

2) a promuovere, in cooperazione con l'Ufficio scolastico regionale, la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione

nelle scuole della Lombardia, affinché venga adottato in ogni scuola uno statuto delle studentesse e degli studenti in alternanza scuola-lavoro che preveda e regoli, tra le altre cose, l'istituzione di una Commissione Paritetica composta da docenti e studenti preposta alla coprogettazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;

3) a creare un tavolo di confronto con l'Ufficio scolastico regionale e la Commissione territoriale per l'alternanza scuola-lavoro per la realizzazione e l'attuazione del suddetto Statuto e per il monitoraggio costante dei PCTO in ciascuna scuola, anche sulla scorta delle esperienze già attuate in Campania e Puglia;

4) a rendere effettive, garantendone l'anonimato, le valutazioni da parte degli studenti sull'efficacia e sulla coerenza dei PCTO effettuati rispetto al proprio indirizzo di studio, anche ai fini orientativi, alla conclusione del percorso, come disposto dall'art. 4 comma 8 del decreto interministeriale 195/2017 e che queste siano recepite e valutate dalla Commissione regionale, alla quale assegnare inoltre il compito di stabilire un punteggio minimo, legato alle valutazioni degli studenti, che consenta agli enti e alle imprese che aderiscono ai PCTO di rimanere all'interno del circuito. Qualora un soggetto aderente alla rete registrasse un punteggio medio inferiore a uno standard definito dalla Commissione medesima, non sarà più possibile - per quel soggetto - aderire ai programmi di formazione scuola - lavoro per l'intera durata del successivo anno scolastico.».

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza  
Il consigliere segretario: Dario Violi

Il segretario dell'assemblea consiliare:  
Emanuela Pani